

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

2  
I R C A N O

INAMORATO

INTERMEZZI PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Nuovo  
Teatro

DI S. MARGERITA

L'Autunno 1729.

---

IN VENEZIA M. DCC. XXIX.

---

Appresso Carlo Buonarrigo Libraio  
in Marzeria.

Con Lic. de Sup. , e Privile:

3

# INTERMEZZO

PRIMO.

LIDIA , E IRCANO .

Li. **P**Overo Aminta all'ombra d'un abete  
Stà ripofando

Come s' ei non provasse

Al par di chi si fia

D' amor la tirannia .

Ir. Lidia garbata , ben trovata

In ore così calde

E che fai quì ?

Li. Bondì Ircano bondì : non far rumore

Ir. Villanella

Fresca , e bella

Più del Giglio , e della Rosa

Quando mai farai mia Sposa ?

Li. Taci il Patron riposa .

Ir. Riposi pure , che il bon prò li faccia

Li. Taci dich' io

Ir. E come vuoi ch' io taccia ,

Se quì venni per dirti

Che non hò vn momento di ben ,

Che in varie forme

Per tè mi straccia Amor .

Li. Zitto , ch' ei dorme

Ir. Dorme al quanto lontano

Ed' io parlo pian piano

Qual' uom infermo abbãdonato, e afflitto

Chiedo Lidia pietà .

Li. Ircano zitto .

A 2

Ir.

Ir. <sup>4</sup> Discorro sotto voce  
Li. Non ti voglio sentire  
Ir. Anima atroce  
Li. Vuoi lasciarlo dormir ?  
Ir. Disturbo non gli porto ,  
Il tuo Patron riposa , ed' io son morto  
Li. Chi è morto non favella .  
Ir. Vilanella  
Fresca , e bella  
Più del Giglio , e della Rosa  
Quando mai farai mia Sposa .  
Li. Son Ortolana  
Son Giardiniera  
Non son Villana  
Che zappa i Campi  
Il Ciel mi scampi  
Dà tal viltà  
Vò coltivando mattina , e sera  
Lattughe , e Rose  
Erbe odorose  
Radici , e frutti di qualità .  
Non son &c.  
Ir. Perdona ad' ogni offesa  
Se pur t'offesi , oblia  
E poi rispondi alla richiesta mia  
Li. Ti perdono , e rispondo  
Che tua Moglie farò , pria che tu mora  
Ir. Lidia mia son spedito  
Non mi resta à morir , ch'un quarto d'ora  
Se non mi pigli adesso per Marito  
A tempo più non sei .  
Li. Ircano fa vna cosa: mori, sbrigati addio.  
Rimaner non vogl' io Vedova , e Sposa  
Ir. Contentami , che poi  
Vivrò quanto tù vuoi .

Li.

Li. Vivi non haver fretta di prèder Moglie,  
Abbi pazienza aspetta .  
Ir. Lidia passano gli anni,  
La nostra vita è corta  
E s'invecchiano i panni, e chi li porta .  
Li. Tu parli , e parli bene , ma : che .  
Non voglio maritarmi adesso .  
Ir. Non vuoi ? tù m'hai promesso  
E conviene sposarmi in conclusione .  
Li. Conviene , e hai ragione .  
Ir. Io voglio in questo punto ,  
Le nozze stabilir .  
Li. Il tempo è corto per un simile affare ,  
E in questo hai torto .  
Ir. Presto si sbrigarem, che la funzione  
E' breve .  
Li. Sì , hai ragione ;  
Ir. Non vo ciarle, à finir omai t'esorto,  
Altrimenti . . . cospetto .  
Li. Ircano hai torto, questo non è un affar ,  
Senza il Padrone da ultimarsi .  
Ir. Hai ragione .  
Li. Si poco di rispetto , à lui non porto .  
Hai torto Ircano .  
Ir. Hò torto .  
Li. Sarebbe inconvenienza ,  
Non chiederli licenza ,  
E alfin con il bastone ,  
Mi potria castigar .  
Ir. Lidia , hai ragione .  
Li. Si che garzon mio bello d'aspettare  
Non ti rincresca, e prendati conforto .  
Ir. Sia maledetta la ragione , e il torto .

A 3

Ir.

# INTERMEZZO

## SECONDO.

LIDIA, IRCANO.

Ir. **T**I ricordi mio bene,  
Della promessa tua?

Li. Sì, mi sovviene.

Ir. Offerva la parola.

Li. E' ragionevol cosa.

Ir. Dunque ò bella Figliuola  
Porgi la man di Sposa,  
A chi Sposa ti brama

Li. Zitto : . . . gente mi chiama . . .  
E' Aminta il Padron mio.

Ir. Ti chiama? io non lo sento.

Li. Di ciò n'è causa il vento : Ircano addio.

Ir. Che del collo sù l'osso,  
Il malanno gli venga .  
E' cagion ch'io non posso  
Giungere ad appagar il mio desire .

Li. Ircano non partire,  
Che torno adesso, adesso.

Ir. Già fai che m'hai promesso.

Li. Sì, sì.

Ir. Questi imenei premono ancora a lei,  
Perche scorgo, ch' à fretta .

Li. Eh . . . non burlarmi, aspetta.

Ir. Và pur, non dubitare,  
Potrebbe diluviare,  
Che non fia, che mi mova.

Li. Se il Padron qui ti trova, avverti  
Non

Ir. Aresta ò Fanciulla,  
Vezzosa amorosa  
Il rapido piè .

Li. Mi fermo per nulla,  
O Ircano, ed' in vano  
Tù parli con mè .

Ir. E può la tua bocca  
Mancar di parola :  
Vergogna, ò Figliuola  
Mi devi sposar .

Li. Sul vivo mi tocca  
Il dirmi, ch'io manco,  
Non voglio pur anco  
Me stessa legar .

à 2. (E può &c.  
(Sul vivo &c.

Fine del primo Intermezzo.

Non gli dire, che dobbiamo sposarsi  
In questo giorno.

Ir. Non temer, torna presto.

Li. Adesso torno.

Ir. Per uscire d'affanni,  
Parmi ogn'ora mill'anni,  
Di vederla conclusa.

Li. Inventate qualche scusa,  
S'ei domandasse mai, che cosa qui tu fai.

Ir. Intesi... Li. Abbi giudizio,  
Se mai parli con esso. Ir. Intesi...

Li. Non partir, che torno adesso.

Ir. Non son io sventurato?  
Nel punto d'affodrar con la mia Diva  
Il Matrimonio; entrovvi  
Il gran Demonio;

Ma... acciò non mi rincresca,  
L'aspettar Lidia, è meglio coricarsi  
Sovra l'erbetta fresca  
Pro...prio...son...fra...co, .. e gli occhi  
Miei non po...nno....

Star...aper...ti...dal son...no

Li. Ircano...dove n'andò? eccolo là.

Mi par che dorma...alcerto dorme.

Zitto, mò.....

O che Sposo galante;

Vedi come egli è grasso;

Dorme effettivamente come un Tasso.

Bisogna non ostante

Far piã, per nō destarlo. Ecco al suo posto

Ritornato il Capello...or mi discosto.

Ircano, olà Ircano?

Ir. Chi mi vuol? chi mi chiama? Ah si fei tu

Li. Per sposarti son qui, dammi la mano

Ir. Eccomi pronto, e lesto,

Porgo

Porgo la mano, e'l cor.

Li. Che nasfro è questo, dimmelo inantinēte  
Come, ... e dove... l'avesti?

Ir. Io non sò niente.

Li. Chi t'ha dato quei fior, qualche Fãciula?

Ir. Qualche Fanciulla à mè?

Li. Tu ti confondi; parla; di sù, rispondi?

Ir. Io non sò nulla.

Li. Dono farà, di qualch innamorata,  
Và pur, vanne in malora, anima ingrata.

Ir. Lidia, il tuo sdegno è ingiusto,  
Sè colpevol son io, il Ciel lo sà.

Li. Guarda là che bel fusto,  
Vanne in malora và.

Ir. E il nostro Matrimonio....

Li. Qual Matrimonio  
Vuoi tu pretendere?  
Più tosto prendere  
Voglio un Demonio,  
E d'Antimonio, gran quantità.

Ir. (Ecco lo spozalizio  
Andato à rompicollo in precipizio.)

Signora Lidia

Meno perfidia,

Più compassione per carità.

Pietà, Lidia, pietà.

Lid. Vanne in malora, và.

à 2. (Qual &c.  
Signora &c.)

Ir. Idol mio caro, e bello  
Non mi dar più martello,  
Deh lascia i scherzi, col tuo fido Ircano,  
Sù via porgi la mano.

Li. La man? ne meno un dito.  
Moglie non farò mai, d'un tal Marito.

Ir.

Ir. ( Sono in'un brutto imbroglio )  
Ne meno un dito ?

Li. Taci, nò, che più non ti voglio,  
Nò, che più non mi piaci,  
Nò, che non son si mata  
Vattene, crepa, e schiatta.

Ir. Core ingrato mi tratti così.

Li. Signor sì, Signor sì, Signor sì.

Ir. E pietade sperar non si può.

Li. Signor nò, Signor nò, Signor nò.

Ir. Ad'Ircano, che il cor ti donò.

Li. E non posso, e non devo, e non vò.

à 2. ( Core &c.  
( Signor &c.

Li. Ferma, senti, non partir, dove vai ?

Ir. Vado à morir, per finir l'alpre mie doglie

Li. Vien quà Ircano, dammi la mano  
Vò che fiam Marito, e Moglie,  
Così merta la tua fè.

Ir. Tù mia Moglie; io tuo Marito.

Li. Già il contratto è stabilito.

Ir. Cara birba.

Li. Caro cucco.

Mio Sposino discretissimo,  
Che ne dici ?

Ir. Son di stucco, il negotio v'è benissimo.

Li. Sei contento.

Ir. Cotentissimo

Più d'un Prencipe, e d'un Rè.

Li. Dammi ò Ircano...

Ir. Ecco la mano...

( Or

( Or che fiam Marito, e Moglie,  
( Senzaa ffanni, e senza doglie  
( A' suon di piva  
( Vita giuliva  
( Farò con te.

Dammi &c.  
Ecco &c.

IL FINE.